



Gli anziani, una risorsa da valorizzare

L'invecchiamento della popolazione oltre ad essere considerata una conquista è anche e soprattutto una sfida per la società. Sfida raccolta dalla Regione Basilicata che ha normato la materia con una legge fortemente voluta dai sindacati confederali dei pensionati Spi Cgil Basilicata, Fnp Cisl Basilicata e Uilp Uil Basilicata

Rosaria Nella

"Siamo di fronte al più grande cambiamento demografico mai accaduto prima d'ora nella storia. L'invecchiamento globale della popolazione comporterà richieste sociali ed economiche alle quali bisognerà fare fronte. Mantenere la popolazione attiva è dunque una necessità non un lusso". È l'esortazione agli Stati membri da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms, o World Health Organization, Who), agenzia speciale dell'Onu per la salute che ha come obiettivo il raggiungimento da parte di tutte le popolazioni del livello più alto possibile di salute, definita come condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto come assenza di malattia o di infermità.

L'invecchiamento della popolazione, oltre a essere considerata una conquista, è anche e soprattutto una sfida per la società. Se l'aumento dell'aspettativa di vita è il risultato del miglioramento delle condizioni sociali e dei progressi scientifici e tecnologici, vivere a lungo non sempre è sinonimo di una qualità di vita migliore. Le patologie cronico-degenerative legate alla senilità comportano un aumento dei costi di cura e assistenza. E in una visione che proietta negli anni a venire un incremento della popolazione con un indice di vecchiaia sempre più elevato, l'Organizzazione mondiale della sanità ha messo a punto una cornice strategica con lo scopo di creare e rafforzare le condizioni per un "invecchiamento attivo", le cui basi sono da porre molto prima dell'età anziana. Si tratta dell'Active Ageing i cui tre pilastri sono costituiti da "salute, partecipazione e sicurezza". Le linee guida dall'Oms richiedono profondi mutamenti

PADIGLIONE E		PADIGLIONE A	
U.O. di Oncologia Medica		Reparto	piano 9°
Assistenza Terapia del dolore e cure palliative		Centro di Litotrissia	9°
Assistenza Terapia del dolore e cure palliative		U.O. Nefrologia	8°
Centro di Diabetologia		Urologia	8°
U.O. Endocrinologia		Centro di Andrologia	
U.O. Reumatologia		U.O. Chirurgia generale	6°
U.O. di Pneumologia		Chirurgia	5°
U.O. di Malattie		Chirurgia toracica	5°
U.O. Dermatologia		Urology Surgery	5°
U.O. Reumatologia		Chirurgia Senologica	5°
Anatomia patologica		Chirurgia	5°
U.O. Medicina		Chirurgia Plastica	5°
Medicina Fisica		Centri Ospedalieri	
Farmacia		Chirurgia	p.t.
Sale attese			1s
Auditorium			





Sopra:
Foto di Leonardo Nella, archivio Consiglio regionale della Basilicata

Nella pagina precedente:

Foto di Mario Zippo, archivio Consiglio regionale della Basilicata

dei sistemi sanitari e sociali, chiamati a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle loro azioni anche attraverso il monitoraggio continuo di indicatori di qualità della vita e dei bisogni di salute della popolazione anziana. Il fine ultimo è la sostituzione dei superati sistemi che valutano le persone anziane come soggetti passivi, con politiche che riconoscano ad ognuno il diritto e la responsabilità di avere un ruolo attivo e partecipare alla vita della comunità in ogni fase dell'esistenza, compresa l'età anziana.

Se analizziamo la fotografia fornita dall'Istat con il "Rapporto annuale" si scopre come, di anno in anno, l'Italia invecchia sempre di più. I dati 2018 ci collocano al secondo posto come paese più vecchio al mondo (siamo secondi solo al Giappone). Secondo l'ultimo report la sopravvivenza è prevista in aumento. Entro il 2065 la vita media crescerebbe di oltre cinque anni per entrambi i generi, giungendo a 86,1 anni e 90,2 anni, rispettivamente per uomini e donne (80,6 e 85 anni nel 2016). L'età media della popolazione passerà dagli attuali 44,9 a oltre 50 anni nel 2065. Altro aspetto sul quale l'Istat focalizza l'attenzione è il calo di natalità che fa aumentare lo squilibrio demografico con quasi 170 anziani (persone di almeno 65 anni) ogni 100 giovani (tra 0 e 14 anni). Un processo, quello dell'invecchiamento della popolazione, ritenuto certo e intenso con previsioni per l'Italia nel 2045-50, che prevedono una quota di ultrasessantacinquenni vicina al 34 per cento.

Occorrono, pertanto, politiche di benessere per la persona e per la comunità. Chi va in pensione ha uno sguardo lungo di circa 20/25 anni davanti a sé, anni da riempire di contenuti e di diritti di cittadinanza. Impegnare questi individui

Da sinistra, i segretari generali dei sindacati
Fnp Cisl Basilicata Enzo Zuardi,
Uilp Uil Basilicata Vincenzo Tortorelli
e Spi Cgil Basilicata Nicola Allegretti

Nella pagina seguente:

Foto di Gaetano Plasmati, Premio internazionale
di fotografia "Viaggio in Basilicata"

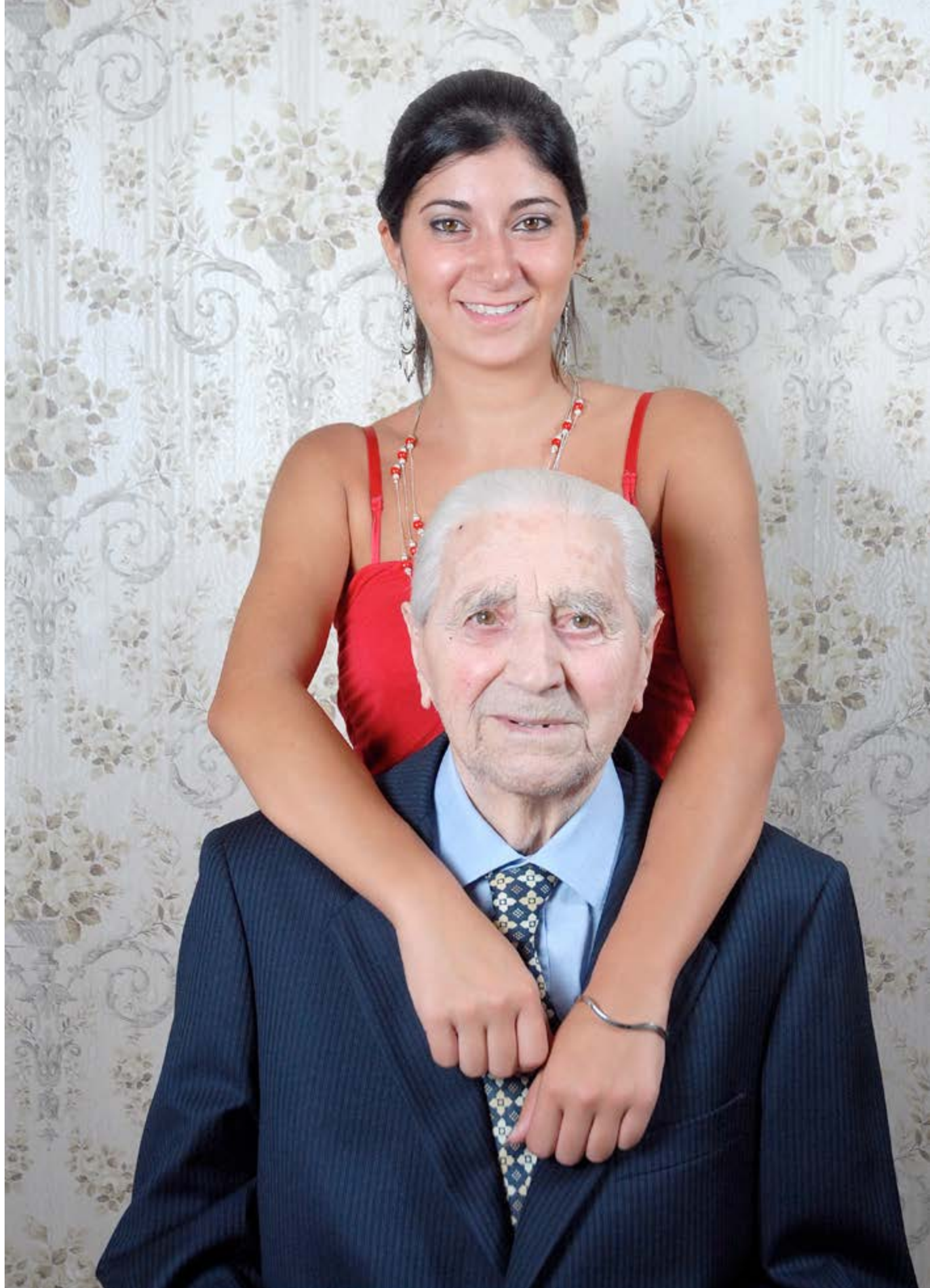


in percorsi e progetti culturali significa allontanare anche malattie dal costo sociale molto alto, come l'Alzheimer o la demenza senile.

Se si allarga lo sguardo oltre i confini italiani si ritrovano buone pratiche da cui prendere esempio, come quella dell'Olanda dove studenti e anziani convivono sotto lo stesso tetto, quello della casa di riposo, fronteggiando così due aspetti di una stessa medaglia: quello degli anziani di sentirsi meno soli e quello dei giovani studenti di avere un alloggio universitario. In cambio dell'ospitalità gli studenti dedicano agli inquilini della casa di cura trenta ore al mese, insegnando loro a scrivere le email o a usare Skype per sentirsi più vicini ai loro familiari, donando qualche sorriso, qualche abbraccio o chiacchierando con chi non è più in grado di camminare o festeggiando anniversari che altrimenti passerebbero nell'indifferenza di tutti. Per gli anziani, il contatto con i giovani ospiti è una preziosa fonte di informazione su ciò che accade all'esterno, un modo per sentirsi ancora partecipi della vita. Tutto ciò avviene presso il centro di Deventer, a due ore da Amsterdam. Una esperienza che è stata emulata anche in Francia e negli Stati Uniti. Perché non anche in Italia?

È pur vero che passi in avanti in materia di assistenza e di inclusione degli anziani si stanno facendo anche nel nostro Paese. Per quanto riguarda la Basilicata, la nostra regione ha visto crescere la popolazione anziana residente in maniera esponenziale negli ultimi anni. Dati che richiedono nuove politiche di welfare che superino forme esclusivamente di assistenza, promuovendo interventi di politica attiva, sostenendo la partecipazione dei cittadini. Per questo motivo la Regione Basilicata ha normato la materia attraverso la legge n. 29 del 20 novembre 2017. Un progetto normativo "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni" teso a "riconoscere il ruolo della persona anziana nella comunità e a promuoverne la partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale, favorendo la costruzione di percorsi per l'autonomia e il benessere nell'ambito dei propri e abituali contesti di vita".

La legge licenziata a fine anno 2017 è stata fortemente sollecitata dai sindacati confederali dei pensionati Spi Cgil Basilicata, Fnp Cisl Basilicata e Uilp Uil Basilicata che dopo aver espresso parole di apprezzamento all'indomani dell'approvazione del testo in Consiglio regionale "si tratta di una legge innovativa - hanno detto Allegretti, Zuardi e Tortorelli, segretari delle sigle sindacali - che guarda all'anziano come una risorsa per la società e non a un 'costo', favorendo l'integrazione attiva nella comunità in cui vive", sono ora preoccupati per







i ritardi nell'attuazione di quest'importante regolamentazione della materia. "La legge - ci ha riferito il segretario della Spi Cgil Basilicata, Nicola Allegretti - prevede l'istituzione della Consulta regionale per l'invecchiamento attivo cui compete la predisposizione delle linee guida del 'Programma triennale degli interventi' ma solo a fine giugno, con una modifica alla legge, è stata definita la composizione della Consulta. Abbiamo richiesto all'assessore alla sanità, Flavia Franconi, di discutere delle procedure per far partire la legge, dei nuovi avvisi pubblici relativi agli assegni di cura, del programma integrato degli interventi sulla non autosufficienza e sullo stato di avanzamento dei Piani intercomunali dei servizi sociali e socio-sanitari 2016/2018. Abbiamo anche chiesto di inserire nella programmazione dei fondi europei l'assistenza agli anziani. Confidiamo in un confronto fattivo con conseguenze positive sul welfare lucano. In tutto questo processo è fondamentale anche l'impegno degli enti locali, non solo nell'ambito dei lavori socialmente utili ma anche in quello dei beni culturali".

"Attendiamo che l'assessorato per le Politiche alla persona - ha ribadito il segretario della Uilp Uil Basilicata Vincenzo Tortorelli - avvii quando prima i lavori della Consulta per poi entrare nella fase operativa e funzionale di una legge importantissima che mette al centro le persone anziane e i 'giovani anziani'. La Basilicata corre il rischio non solo di perdere i giovani ma anche i 'giovani anziani' se non trovano il giusto protagonismo nella vita sociale. Occorre lavorare sul processo di sostegno a questa importante fetta della popolazione ma bisogna guardare a tutta la platea degli anziani della nostra regione. Questa legge consentirà di favorire politiche per la realizzazione di attività di utilità sociale e per iniziative di formazione permanente: è importante che il pensionato che fuoriesce dal processo produttivo possa trovare nella società un giusto coinvolgimento. Le nuove tecnologie avanzano e sempre più dobbiamo far sì che gli anziani stiano al passo con i tempi. Serve mettere in campo progetti non solo nelle città di Potenza e Matera ma è necessario andare nelle periferie, nei piccoli paesi al fine di evitare scorretti stili di vita. Sta prendendo piede una nuova cultura e le persone fuori dalle dinamiche lavorative non si accontentano più di stazionare dinanzi a un bar o a un circolo o avere un pezzo di terra dove trascorrere la giornata. Dobbiamo offrire un'alternativa che sia utile a loro ma nello stesso tempo anche alla società. Se poi a queste iniziative si affiancano percorsi che vanno nella direzione della prevenzione e del benessere mettiamo in rete quello che vogliamo realizzare per i prossimi anni: dare una risposta concreta alle esigenze di questa fascia di età".

"Dobbiamo evitare che questa legge sia solo una enunciazione di buoni principi - ha rimarcato il segretario della Fnp Cisl Basilicata, Enzo Zuardi - e occorre lavorare tutti insieme per la sua concreta attuazione al fine di dare risposte a una delle fasce più deboli della nostra comunità. Ognuno deve fare la propria parte e noi come organizzazione sindacale ci impegniamo attraverso le nostre associazioni ma è importante coinvolgere anche i sindaci dei comuni capofila affinché mettano a disposizione gli spazi necessari per le attività sociali. È arrivato il momento di scrivere un vero e proprio patto intergenerazionale tra giovani e anziani. Se è vero che senza i giovani non c'è futuro, senza anziani che invecchiano dignitosamente un Paese affonda".